

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Grottaferrata, il millenario della Basilica

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Gallesse, un luogo antico dove la natura è regina

La splendida cittadina di Gallesse si presenta sopraelevata da un rilievo tufaceo, impreziosito dalla presenza di piccoli ruscelli che ne definiscono il fascino e proseguono nel loro corso, guidando il visitatore verso il monumento naturale Pian Sant'Angelo. Quest'ultima è un'area protetta dal 2000 che mostra il suo punto di forza, consistente in un percorso sensoriale, fornito non solo dagli alberi secolari che la abitano, bensì riflettendo la sua chiave di lettura mediante la storia dell'antica cultura dei popoli Falisci che l'abitavano. Il percorso naturalistico immette il turista nella sua prosecuzione, al contatto con il periodo di fioritura neoclassica dell'architettura comunale, dal quale sboccia la Cattedrale di Santa Maria Assunta. Le pale dell'altare maggiore al suo interno, presentano gli aspetti peculiari dell'arte del tempo con la rappresentazione dell'Assunzione di Maria Santissima, di Cristoforo Unterperger, e una tavola di scuola veneto-cretese del XVI secolo, raffigurante l'adorazione dei Magi, visibile in una navata sinistra. La meta finale del palazzo Ducale, si mostra avvolta da un velo di fascino, contornato dall'essenza di mistero conferitogli dalle leggende ed aneddoti di principi, di storie amorose come quella tra il celebre poeta D'Annunzio e Maria Hardouin di Gallesse, sua consorte, e dalla bellezza del ninfeo e giardino circostanti.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio Sociale

Avvento

«Impariamo ad ascoltare con pazienza il cuore dell'altro»

DI ALESSANDRO PAONE *

È fresca la notizia di un Cyber-Gesù sbarcato nella parrocchia Peterskapelle di Lucerna, la più antica chiesa cattolica della città svizzera. L'installazione è avvenuta nel contesto di un progetto artistico chiamato «Deus in Machina»: un monitor dietro la grata di un confessionale in cui un'intelligenza artificiale, addestrata sul nuovo testamento da informatici e teologi dell'Università di Scienze Applicate e Arti di Lucerna, dialoga con i passanti. Da qualche anno, ormai, abbiamo dispositivi elettronici a cui porre domande e altrettanti che compiono ciò che chiediamo: viviamo in un mondo che, sempre più velocemente, si lascia conquistare dalla tecnologia affidandole anche le domande di senso (e anche le risposte).

In questa terza domenica di Avvento troviamo le folle che vanno da Giovanni e non capiscono se sia lui il messia. A lui pongono la stessa domanda che avrebbero posto a Gesù: «Che cosa dobbiamo fare?». La risposta è chiara ma probabilmente non è ciò che avrebbero voluto: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» e «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Probabilmente queste risposte non piacciono a molti e ancora oggi non siamo in grado di vivere le risposte che il Vangelo ci dona: quelle di Giovanni e quelle di Gesù. Sarà questo il motivo per cui addestriamo un'intelligenza artificiale? Quella di Peterskapelle è un'installazione artistica ma deve farci riflettere su che tipo di Dio vogliamo: uno che per amore si dona a noi oppure uno che ci racconta un messaggio "addestrato"? Probabilmente la fretta che il mondo di oggi ci porta a vivere la trasportiamo anche in ambito di fede dove il tempo è necessario per entrare in relazione con Dio.

L'Avvento ci ricorda che la vita è fatta anche di tempo di attesa che non può essere tagliato, cancellato, accelerato soltanto perché abbiamo fretta. Attende chi sa amare, aspetta chi si prepara, accoglie chi ha avuto pazienza. Ci sono attese che danno forma e questa è una di quelle che dona la forma più bella: quella dei figli di Dio che amano perché è nell'amore che la fretta scompare e l'intelligenza artificiale non trova spazio; seppure è in grado di dare risposte "corrette" dal punto di vista biblico non è in grado di ascoltare il cuore ma solo le parole di chi ha di fronte. (3. continua)

* direttore ufficio comunicazioni sociali diocesane di Albano

La classifica Eduscopio svela le scuole del Lazio che preparano al meglio i propri studenti



Il liceo classico Pietrobono di Alatri è il migliore della regione: qui gli allievi in biblioteca

Commercio e artigianato torna «Regalati Roma»

Torna la campagna #RegalatiRoma della Camera di Commercio di Roma, giunta quest'anno alla sua terza edizione. L'iniziativa vuole essere un invito a tutti - in vista delle festività natalizie - a comprare nelle attività presenti nel loro quartiere, nei cosiddetti negozi "sotto casa". La campagna #RegalatiRoma nasce per sostenere le piccole e medie imprese commerciali di quartiere. La Capitale ha una lunga tradizione di botteghe, negozi e attività tramandate di generazione in generazione, in molti casi a conduzione familiare. «Roma ha una grande ricchezza: le migliaia di negozi di vicinato che animano i nostri quartieri. Quando si fa un acquisto in un negozio, in una

bottega o nello studio di un artigiano - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - non si sta semplicemente comprando un oggetto, ma ci si sta consapevolmente mettendo nelle mani di un professionista che ci guiderà nella scelta di un prodotto di qualità. Dentro un negozio di quartiere ci sono passione, tradizione e orgoglio, valori che noi come Istituzioni abbiamo il dovere di promuovere e al tempo stesso difendere». La campagna è promossa e sostenuta da testimonial d'eccezione che hanno prestato la loro voce e il loro volto all'iniziativa. I primi video usciti sui canali social della Camera sono quelli di Ferilli e Presi. Per info: www.rm.camcom.it

La scelta degli istituti superiori: le eccellenze

DI MONIA NICOLETTI

L'anno scolastico è a metà, ma per i ragazzi che terminano un ciclo di studi è tempo di scegliere la scuola successiva. Tra il 18 gennaio e il 10 febbraio, infatti, gli studenti di qualsiasi scuola di ordine e grado devono completare l'iscrizione all'anno scolastico 2025/2026. Un fatto burocratico per la maggior parte degli alunni, che diventa però la prima scelta di vita importante per i ragazzi di terza media chiamati a scegliere l'indirizzo di studio per i prossimi cinque anni. In loro soccorso arriva l'undicesima edizione della classifica "Eduscopio", la rilevazione annuale curata dalla Fondazione Agnelli che ha monitorato i risultati universitari e lavorativi di 1.347.000 diplomati che hanno sostenuto la maturità tra il 2019 e il 2021 in 8150 scuole d'Italia.

Diversi gli istituti del Lazio che forniscono un'ottima preparazione. Il miglior liceo scientifico di tutta la regione è il romano Righi, mentre il primato regionale per i licei classici va al Pietrobono di Alatri, a dimostrazione del fatto che le eccellenze migliori spesso sono in provincia. I risultati, divisi per province, sono uno strumento utilissimo per chi deve scegliere l'istituto in cui consegnare la domanda di iscrizione per il prossimo anno. A cominciare da Roma l'istituto Ennio Quirino Visconti si conferma il miglior liceo classico, seguito dal Mamiani e dal Torquato Tasso. Per i licei scientifici, ovviamente, il primato è del Righi, seguito dal Cavour e dall'Aristotele. Per le Scienze Umane il liceo migliore è il Margherita di Savoia, per i linguistici l'Amaldi di Tor Bella Monaca. Per gli istituti tecnici economici prevale il Cristoforo Colombo.

A Viterbo il miglior Classico è il Mariano Buratti (che ottiene la prima posizione anche nella classifica dei licei linguistici), seguito dal Colasanti di Civita Castellana. Il miglior scientifico è il Ruffini, seguito dai Meucci di Ronciglione. In entrambe le classifiche a guadagnare il terzo posto del podio è il Carlo Alberto Dalla Chiesa di Montefiascone, che ha il

Il migliore scientifico il Righi di Roma, mentre il primato dei licei classici lo ottiene il Pietrobono di Alatri, in Ciociaria

doppio indirizzo (classico e scientifico). Nella provincia di Frosinone il miglior classico è, ovviamente, il Luigi Pietrobono di Alatri, mentre il Francesco Severi è il miglior Scientifico della provincia. A completare il podio dei licei classici l'istituto Tulliano di Arpino in seconda posizione e il Simoncelli di Sora in terza. Per gli Scientifici medaglia d'argento al San Bernardo di Veroli e di bronzo al liceo di Ceccano. Per le Scienze umane il punteggio più alto appartiene a Fratelli Maccari di Frosinone, per il Linguistico il Regina Margherita di Anagni. Per quanto riguarda gli istituti tecnici, invece, i punteggi più alti sono quelli del Galilei di Frosinone, del Baglione di Sora per l'indirizzo tecnologico e del Pertini di Alatri per l'indirizzo economico.

Nessuno degli istituti di Latina città è riuscito a entrare nel podio, né per i licei, né per gli istituti tecnici. A Latina i migliori istituti sono tutti in provincia: il miglior Classico è il Meucci di Aprilia, seguito dal Polione di Formia, dal Pacifici e De Magistris di Sezze. Il migliore tra i licei scientifici della provincia è invece il Fermi di Gaeta, seguito dai Meucci di Aprilia e dall'Alberti di Minturno. Il Meucci è anche il miglior

Linguistico della provincia. Per le scienze umane il primo posto va al liceo Cicerone di Formia. Per quanto riguarda l'istituto tecnico economico il migliore è il Ramadù di Cisterna, per il tecnico tecnologico il Carlo e Nello Rosselli di Aprilia. A Rieti la migliore scuola con indirizzo Classico è il Marco Terenzio Varrone, seguito dal Lorenzo Rocci di Fara Sabina. Lo Jucci si conferma miglior liceo scientifico, seguito dal Gregorio da Catino di Poggio Mirteto e dal liceo di Amatrice. L'Elena principessa di Napoli è il miglior Linguistico e il Calcagnadoro il miglior Artistico. Nell'indirizzo tecnico economico, il primato provinciale è dell'Aldo Moro di Fara Sabina, per il tecnico tecnologico il Celestino Rosatelli di Rieti. Per le famiglie e gli studenti che desiderano conoscere la scuola migliore più vicina, all'indirizzo www.eduscopio.it si possono consultare i dati degli istituti della propria città e provincia: un valido aiuto nella scelta del percorso di studio dopo le medie.

CANDELE DAL 1908
CERERIA DI GIORGIO
"Le candele che durano nel tempo"

Ordina
al numero 06/9122943 oppure via email: vendite@cereriadigiorgio.it

PRODUZIONE-NEGOZIO
00071 Pomezia (Rm) - VIA DELLA CERERIA, 11
TEL. 06 91 22 943

NEGOZIO-VENDITA
00153 Roma - VIALE DI TRASTEVERE, 165/171
TEL. 06 68 80 60 60 - 06 68 77 103

www.cereriadigiorgio.it

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IN PREPARAZIONE DELL'ANNO SANTO
a pagina 4

◆ **ANAGNI**
IL «SAN SISTO» RESTAURATO
a pagina 5

◆ **FROSINONE**
NELLA BIBBIA LE RADICI DEL GIUBILEO
a pagina 6

◆ **GAETA**
AVVENTO DI FRATERNITÀ CON LA CARITAS
a pagina 7

◆ **LATINA**
I DATI PREOCCUPANTI DEL GIOCO D'AZZARDO
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL VESCOVO INCONTRA I SINDACI
a pagina 9

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO
a pagina 10

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'ANNUARIO ECCLESIALE DELLE DUE DIOCESI UNITE
a pagina 11

◆ **SORA**
DEVOTI ALLA VERGINE LAURETANA
a pagina 12

La moda aiuta l'integrazione sociale e lavorativa

DI SABRINA VECCHI

L'integrazione passa anche per ago e filo. Succede con il progetto "Mi oriento", che a Rieti da alcuni anni tesse ricami e relazioni. L'attività progettuale, realizzata con i fondi Cei dell'8xmille destinati alle opere di solidarietà, cerca di orientare nel mondo del lavoro alcuni beneficiari dei servizi della Caritas reatina, attraverso una formazione professionalizzante. Il progetto, gestito da Il Samaritano Odv, prosegue anche per l'anno in corso con un laboratorio di sartoria indirizzato a dodici beneficiarie: un'esperienza preziosa per orientarle verso il mondo del lavoro, nell'ottica di una collaborazione sinergica e

corale che superi ogni barriera, che sia linguistica, sociale e culturale. A guidare le beneficiarie nel loro variopinto percorso tra fili e tessuti ci pensano anche quest'anno le sapienti professionalità di Tiziana Di Giacomo, titolare dell'Accademia di Moda Sabina, affiancata dall'insegnante Eleonora Pasquali. «Abbiamo iniziato ad ottobre, ci siamo riunite due volte a settimana nella nostra sede di Rieti, anche quest'anno un'esperienza splendida, totalizzante», dice Tiziana. Tra le dodici beneficiarie, quest'anno solo donne, ci sono come sempre diverse nazionalità: Italia, Africa, Ucraina. Insieme per socializzare e per imparare, anche al fine di ritagliarsi uno spazio nel

Grazie ai fondi dell'8xmille la Caritas diocesana di Rieti ha avviato un percorso di formazione in sartoria rivolto quest'anno a dodici donne

mondo. L'importanza del lavoro come affrancamento ed integrazione sociale anche delle persone con vulnerabilità è infatti uno degli obiettivi che da anni persegue il Samaritano, proponendosi come soggetto gestore di alcuni dei servizi proposti dalla Caritas diocesana di Rieti. «Come prima cosa ci siamo confrontate con le ragazze, per capire le loro necessità. Alcune lo fanno per

hobby, la maggior parte seguono il corso per imparare a fare orli o riparazioni, competenze utili per essere spese oggi, anche perché sono attività sempre più rare», spiega Tiziana. Il corso anche per questa annualità si articola in cinquanta ore: «Per molte non si tratta solo di acquisire competenze, ma anche di socializzare, creare rapporti. La bellezza di un corso frontale ha portato le persone ad aprirsi, a sfogarsi». Perché mentre si ricama o si rammenda escono le storie, le difficoltà, qualche lacrima da asciugare. «È la cosa bella di questa opportunità - dice Tiziana Di Giacomo -: si creano rapporti di amicizia, sia con noi sia con gli altri studenti dell'Accademia, con i quali si accavallano le lezioni. Fanno

parte del corso anche le pause caffè, le chiacchiere: quest'anno c'è una signora straniera che sta vivendo difficoltà familiari. Ci racconta che già l'idea di prepararsi ed uscire di casa la sta aiutando moltissimo nella sua quotidianità, altrimenti quasi priva di contatti sociali. Tutto terapeutico per uscire dall'isolamento». Ma l'esperienza non finirà qui: «Faremo una mostra nella nostra Accademia, esporremo i lavori svolti. Questa esperienza con Caritas e questo modo di lavorare diverso rispetto al solito sta dando moltissimo anche a noi, soprattutto a livello personale. Abbiamo incontrato persone volenterose di imparare, che sentivano veramente quello che facevano: una lezione per tutti, da ambe le parti».



La sfilata di moda con le creazioni del 2023 (Fotoflash)

Grazie ai fondi dell'8xmille la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha avviato un progetto in più annualità con l'obiettivo di salvaguardare e restituire alla lettura testi secolari

Investire nella cultura

DI ANDREA PANTONE *

Anche la conservazione dei beni culturali delle Diocesi è incentivata dai contributi 8xmille del gettito Irpef, molti dei quali confluiscono nei progetti della campagna "Uniti nel dono". Senza tali risorse nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo sarebbero indubbiamente risultati limitati il recupero e la valorizzazione del patrimonio conservato dall'Archivio storico diocesano e dalla Biblioteca diocesana "Cardinale Cesare Baronio". Entrambi gli enti consentono l'accesso a testi pregevoli sia per l'arco cronologico di riferimento, sia per la loro varietà e gli ambiti di pertinenza, sovente intrecciati, il mondo ecclesiastico e quello civile. Dichiarato di notevole interesse storico il 22 gennaio 2003, l'Archivio diocesano conserva, tutela e valorizza gli Archivi storici delle diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo, unite *aeque principaliter* dal

pontefice Pio VII con la bolla "De utiliore dominicae vineae procurazione" il 27 giugno 1818 fino al momento della loro piena unione decretata dalla Congregazione dei vescovi e regolari nel 1986. Il patrimonio documentario è costituito da documenti dal 1355 al 2002 ed è diviso in cinque sezioni: Fondo diplomatico; Archivio della diocesi di Aquino; Archivio della diocesi di Sora; Archivio della diocesi di Sora-Aquino e Pontecorvo; Archivi aggregati. L'Archivio è stato riordinato e l'inventario più recente, del 2014, permette oggi di consultarne i fondi. In relazione al cattivo stato di conservazione di alcuni documenti, l'Archivio si è posto l'obiettivo di salvaguardarli da ulteriori danneggiamenti e di ripristinare uno stato che ne permetta la corretta consultazione. Si sta procedendo quindi ad un progetto di restauro in più annualità che, al presente, interessa i brogliardi della Serie Atti civili diocesani e

le pergamene del Monastero di Santa Chiara di Sora, confluite nell'Archivio storico diocesano dopo la distruzione del monastero nel terremoto della Marsica. Negli anni scorsi il progetto di restauro ha interessato la Serie delle Visite e pastorali la Serie dei Bollari. Il restauro dei documenti permette, quindi, di dare loro strumenti di studio e, più in generale, garantisce la tutela dei documenti e la trasmissione della storia del nostro territorio alle generazioni future. La Biblioteca diocesana "Cardinale Cesare Baronio" comprende un Fondo antico che va dall'inizio del secolo XVI al 1830. Il Fondo ha avuto origine con l'istituzione del Seminario Vescovile di Sora nel 1565 e ne ha seguito le vicende storiche e costruttive: ristrutturazioni in seguito a terremoti ed eventi bellici, decadenza e rinascita dell'Istituto. Nei secoli il Fondo è stato più volte trasferito da un locale all'altro della Curia Vescovile e, durante l'occupazione del Se-

minario da parte dell'esercito piemontese, persino ricoverato in una casa privata. La movimentazione dei testi nei secoli e il loro utilizzo da parte dei seminaristi hanno determinato in molti di essi un evidente degrado. Il progetto di restauro dei libri antichi maggiormente danneggiati si svolge in più annualità ed ha l'obiettivo di salvaguardare un patrimonio prezioso, data la levatura dei trattati ed il pregio delle edizioni. I risultati attesi sono la conservazione dei testi per la trasmissione alle generazioni future; la fruibilità del Fondo da parte di studiosi e ricercatori, dal momento che alcuni volumi non possono essere sfogliati senza peggiorarne le condizioni; la tutela dei libri in quanto beni culturali; la conservazione e trasmissione della storia religiosa del nostro territorio.

* direttore ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo



"Annales ecclesiastici" di Cesare Baronio

**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.



Nasce una nuova realtà per il credito alle imprese

L'alleanza tra Confidi Lazio e Confeserfidi offre al contesto regionale un sistema finanziario a supporto della crescita e dello sviluppo locale

Nel Lazio è nato un nuovo attore finanziario grazie alla collaborazione tra Confidi Lazio e Confeserfidi. Il Confidi Lazio, fondato su iniziativa di Federlazio, raggiunge il traguardo dei cinquant'anni di attività, forte delle oltre 2mila aziende attualmente consorziate, dei sei uffici operativi nelle principali aree economiche della regione Lazio. Lo si legge in un comunicato dello scorso 11 dicembre nel viene presentata e spiegata l'iniziativa. In questo mezzo secolo di presenza attiva sul territorio, il Confidi, con le proprie garanzie e i servizi finanziari, ha affiancato decine di mi-

gliaia di aziende agevolando il rapporto con il sistema bancario. Inoltre, accanto al rapporto con il mondo finanziario, continua a ricoprire un ruolo rilevante con gli Enti locali, con le Istituzioni e con i principali stakeholder di settore. Sulla scia degli importanti risultati raggiunti fino ad oggi, il Confidi Lazio ha disegnato ulteriori traguardi avviando un progetto integrato in grado di potenziare la propria attività. Prosegue la nota. Nasce così il nuovo player di settore nella regione tra Confidi Lazio e Confeserfidi, primo intermediario finanziario nazionale, vigilato da Bankitalia, con oltre 13.500 soci, oltre 1 miliardo di euro di finanziamenti garantiti e accordi operativi con 40 istituti di credito a livello nazionale. In virtù di questo processo di integrazione, il "nuovo Confidi" è in grado di liberare nuove risorse finanziarie e offrire innovativi strumenti per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese. «Bene ha fatto il Confidi Lazio a rilanciare la propria attività», ha dichiarato Alessandro Sbor-

doni, presidente di Federlazio. «Se per cinquant'anni l'attività è stata rivolta alla prestazione di garanzia, oggi è arrivato il momento di erogare nuovi servizi finanziari. Con questa operazione strategica, infatti, si rafforza l'offerta al tessuto imprenditoriale, in un contesto economico in continua evoluzione. I diversi fattori di criticità che continuiamo a vivere (instabilità sugli scenari internazionali, nuovi focolai di preoccupazione economica nazionali ed europei) rafforzano quei timori ai quali questo progetto di aggregazione si candida a fornire risposte percorribili e soluzioni operative». «L'aggregazione con Confeserfidi - ha affermato Antonio Sini, advisory board member di Confidi Lazio - rafforza la dimensione operativa del nuovo Confidi ottimizzando risorse patrimoniali e umane, potenziando le opportunità a disposizione delle imprese. Accanto alle tradizionali forme tecniche che da sempre caratterizzano l'accesso al credito, infatti, con Confeserfidi si ampliano le modalità e i servizi connessi. Tutto ciò avviene conservando quel

ruolo che ha consentito al Confidi Lazio, per cinquant'anni, di essere indiscusso protagonista del rapporto banca-impresa nella regione Lazio». Dal canto suo ha sottolineato sottolinea Bartolo Mililli, amministratore delegato di Confeserfidi: «Questo progetto attraverso l'unione di due realtà con caratteristiche complementari, consente alle imprese non soltanto di continuare ad avvalersi di garanzie sugli affidamenti bancari, con piattaforme innovative e modalità operative dematerializzate ma anche di finanziamenti diretti e servizi ad alto valore aggiunto. Siamo estremamente soddisfatti di questa operazione, autorizzata dalla Banca d'Italia, che rappresenta un'importante opportunità a sostegno dell'intero sistema imprenditoriale della regione Lazio che potrà da oggi avvalersi dell'hub finanziario come nuovo partner a supporto delle proprie strategie di crescita e di sviluppo». Conclude la nota di presentazione dell'iniziativa.

Entrano nel vivo gli appuntamenti legati allo storico avvenimento, con convegni, mostre e la Divina liturgia presieduta martedì prossimo dal cardinale Semeraro

Da mille anni una luce per tutta la cristianità

La Basilica Santa Maria di Grottaferrata celebra l'anniversario di consacrazione

DI GIOVANNI SALSANO

Esattamente mille anni dopo la consacrazione della basilica di Santa Maria di Grottaferrata, avvenuta il 17 dicembre 1024, una Divina Liturgia solenne, nella medesima basilica, celebrerà martedì prossimo questo storico anniversario. A presiederla, con inizio alle 10.30, sarà il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi e delegato pontificio per l'Ordine basiliano italiano di Grottaferrata. Insieme con lui l'egumeno del Monastero Esarchico di Grottaferrata, padre Francesco De Feo, e la comunità monastica, composta da nove membri. Saranno presenti anche altri prelati, oltre alle autorità civili e militari. A precedere l'evento, ieri e l'altro ieri, anche un importante convegno scientifico, sul tema "Storia e Teologia dell'arte nella Basilica di Grottaferrata", con l'organizzazione del Comitato per il Millennario e sotto il coordinamento scientifico del professor Valentino Pace, già docente all'Università di Udine, e che si pone sulla scia di quello già celebrato nel mese di ottobre sulla "Spiritualità della Casa di Dio".

Il ricco programma scientifico ha inteso passare ai raggi X la storia e le più importanti opere d'arte contenute nel complesso abbaziale, che fu fondato nel 1004 da un gruppo di monaci provenienti dall'Italia meridionale, guidati da San Nilo di Rossano. Il religioso, nato nella Calabria bizantina di rito greco, si spostò poi nell'Italia centrale, vivendo a lungo nei monasteri di Valleluce e Sérperi. Con i suoi compagni trovò quindi accoglienza nel monastero di Sant'Agata sui Colli Tuscolani, là dove c'erano i ruderi di una grande villa romana, forse appartenuta a Cicerone. L'attuale monastero si sviluppò proprio a partire da quel luogo. E la Basilica del monastero fu consacrata il 17 dicembre 1024. Il convegno ha voluto indagare molti aspetti della storia e dell'arte



La statua di san Nilo fondatore dell'Abbazia di Grottaferrata

dell'Abbazia, tra i quali gli affreschi del Domenichino e il Lapidarium, che contiene, fra i manufatti più rilevanti, i resti di un ambone probabilmente a doppia rampa, di ambito romano, che si ritiene sia stato promosso per il Giubileo del 1300.

Nella prima giornata, dopo alcuni indirizzi di saluto, tra i quali quello della direzione regionale dei musei del Lazio, tramite la direttrice Elisabetta Scungio, e del sindaco di Grottaferrata, Mirko Di Bernardo, sono intervenuti - moderati da Valentino Pace - Elisa Rasetti dell'Università Roma Tre sul tema "Gli affreschi del Domenichino a Grottaferrata: una proposta sull'ideazione del programma iconografico tra finalità liturgiche e ricostruzioni storiche"; Patrizia Tosini, di Roma

Tre su "Giovanni De Vecchi per Alessandro Farnese all'Abbazia di Grottaferrata"; Gabriella Serio della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Roma e Rieti su "Preesistenze archeologiche di una villa romana sul sito del castello Roveriano" e Maria Barbara Guerrieri Borsoli del Centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma sul tema "Trasformazioni nella chiesa abbaziale di Grottaferrata tra XVII e XVIII secolo". Nella seconda giornata, invece, con la moderazione di Anna Onesti, già restauratrice dell'Abbazia, sono intervenuti Barbara Fabian, già della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma e Lazio, e Maria Grazia Chiosoli dell'Università della Tuscia, ("Il Museo dell'Abbazia di Grottaferrata e il suo lapidario: storia e restauro"), Silvia Silvestro dell'Università di Basilea ("L'arredo della Chiesa abbaziale di Santa Maria di Grottaferrata tra XIII e XIV secolo") e Marcello Angheben dell'Università di Poitiers ("Le due decorazioni dell'arco absidale della chiesa abbaziale di Grottaferrata dal trono vuoto al trono trinitario"). Il programma è stato completato dal concerto di musica melurgica bizantina "Theotoke Parthenone" del coro "San Basilio il Grande".

In precedenza, per celebrare il millennario della dedizione della chiesa italo-greca, sabato 7 dicembre è stata inaugurata la mostra "Scrittura e immagini: il Codex Purpureus Rossanensis e una selezione dei manoscritti greci medievali di Grottaferrata", presso la Sala conferenze dell'Abbazia di San Nilo.

L'EVENTO

Albero della sicurezza iniziativa per educare

Sono oramai tre anni che l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) ed il Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) cooperano per portare a compimento l'importante iniziativa dell'Albero della sicurezza, realizzata in accordo con l'opera del maestro Francesco Sbolzani il quale ha gratuitamente concesso la replica. Come oramai noto l'albero è rappresentato con caschi antinfortunistici di tre colori. Il giallo rappresenta la normalità che spesso ha i suoi imprevisti non gravi, il rosso è l'infortunio più o meno grave ed il nero la morte. Tra i gialli troviamo il casco più giovane, meno usato, con speranze di vita operosa e di frutti del lavoro che potrà consentire al lavoratore un lavoro sicuro, non nel senso di posto fisso ma di sicurezza di tornare la sera nella propria casa e rivedere il volto dei propri cari. La vera novità di quest'anno è stata la grande partecipazione all'inaugurazione dell'albero 2024 - avvenuta l'altro ieri a Frosinone all'ingresso della casa vescovile - di quasi tutti gli "attori" del mondo del lavoro. Ci sono stati i lavoratori, i rappresentanti sindacali, gli enti che sorvegliano come Inail, ASL e Vigili del Fuoco - che sono da sempre coloro che accorrono quando ci sono le cosiddette "disgrazie" e che oltre a soccorrere, accertano le cause e le mancanze che hanno generato l'incidente - ci sono state anche le Istituzioni, come la Provincia e il Comune, così come le realtà organizzatrici, ovvero l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, il Movimento lavoratori di Azione cattolica con anche la presenza dell'associazione "Impegno", tutte organizzazioni che si adoperano affinché si possa sempre trovare la giusta soluzione. In ultima ma non per ultima, la Chiesa che da sempre è vicina al mondo del lavoro sin dalla pubblicazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*, scritta nel 1891 dal carpinetano papa Leone XIII, linea guida per la Pastorale sociale del lavoro che nel Lazio è rappresentata dal suo direttore regionale, Claudio Gessi. Insomma, tanta roba come si dice. La bellissima nota di colore è stata rappresentata dalla presenza di quattro classi del vicino plesso scolastico "Rinascita", una partecipazione importante perché i giovani studenti sono il futuro e se saremo stati (tutti) capaci di dare loro il giusto messaggio sulla sicurezza, avremo messo a dimora il seme della speranza affinché il problema sia risolto avendo a cuore, "co-generando" ovvero facendo rete, la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.



La presentazione

Giuseppe Zambon, delegato regionale Mlac Lazio

La scuola di formazione alla ministerialità

Istituita dalla diocesi di Viterbo, conta già 200 iscritti e con la novità delle lezioni online per ognuna delle cinque foranie

La diocesi di Viterbo ha attivato, presso l'Istituto Teologico San Pietro, e a partire da questo anno accademico 2024-2025, la "Scuola di formazione alla Ministerialità". Il vescovo di Viterbo, monsignor Orazio Francesco Piazza, con la nascita di questa nuova istituzione formativa ha voluto costituire, a servizio della Chiesa viterbese, un centro culturale che garantisca, ai candidati ai ministeri istituiti e al

laicato tutto, una qualificata preparazione teologica e pastorale. Questa scuola, essendo una istituzione propria e con un proprio statuto, si colloca dentro l'Istituto Teologico San Pietro, come un dipartimento, di cui fanno parte il direttore, nominato dallo stesso vescovo, il comitato scientifico e il collegio dei professori. Per garantire la maggiore fruibilità possibile, la didattica, portata avanti dal corpo docente dell'Istituto Teologico, avviene sia in presenza, a Viterbo, nello stesso Istituto, sia da remoto, per le aule foraniali distribuite nei capoluoghi delle cinque Foranie. La scuola, così strutturata, ha permesso ai circa 200 iscritti, di questo primo biennio, di poter seguire, agevolmente, ogni sabato,

le lezioni, anche dalle fornaie più lontane dal centro. Ed è questa una grande e sostanziale novità introdotta proprio dalla diocesi viterbese e che potrebbe fungere da esempio da raccogliere e seguire per altre Chiese locali che ugualmente presentano un territorio abbastanza vasto e con la sede vescovile non sempre facilmente e celermente raggiungibile dalle varie foranie. Al termine del percorso di studi, sostenuti tutti gli esami previsti dalla *ratio studiorum* della Scuola, verrà rilasciato, dalla segreteria dell'Istituto Teologico, un diploma, che sarà necessario per chiunque, in diocesi di Viterbo, viene candidato ad un ministero istituito. I corsi si articolano in un biennio, al termine del quale, si apriranno le iscrizioni per il biennio successivo.

Il direttore della scuola, don Enrico Castauro, tiene a sottolineare come «la costituzione di questa nuova struttura formativa si è resa necessaria nel più complesso ed articolato progetto pastorale diocesano che il vescovo Orazio Francesco Piazza sta realizzando, a partire dalla valorizzazione di tutte le energie positive del territorio». Ed è proprio il vescovo monsignor Orazio Francesco Piazza a ricordare che «l'immagine della "carovana" in cammino sta guidando tutti gli organismi di partecipazione a realizzare la giusta sinergia, per offrire risposte adeguate alle sfide che la Chiesa è chiamata ad incarnare nella sua missione di annunciare Cristo, speranza sempre nuova. La Scuola di formazione ha, perciò, lo scopo di partecipare, in

Durante una delle lezioni online l'iniziativa garantisce ai partecipanti una qualificata preparazione teologica e pastorale



modo più consapevole, il laicato alla vita delle comunità, che formano il tessuto sociale della diocesi, affinché all'entusiasmo dell'incontro con il Signore, dentro il grembo della Chiesa, si proclami con coraggio che Gesù Cristo è il Signore, nostra unica speranza». La Scuola di formazione alla

Ministerialità della diocesi di Viterbo si pone, allora, chiosa il responsabile diocesano delle comunicazioni sociali don Emanuele Germani, «come una risposta opportuna ed adeguata; originale e all'avanguardia, per la nostra comunità diocesana, e non solo».

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo celebra la Messa con le famiglie della parrocchia di San Filippo Neri (Castel Giuliano, alle 11). Cresime degli adulti in cattedrale alle 16; i cresimandi si presenteranno alle 15 per le prove. Alle 20 il vescovo visita la casa famiglia "Stella del cammino" di Santa Severa.

Martedì 17 dicembre

Alle 11 il vescovo visita la sede di Palidoro dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Alle 17 l'Usmi incontra il vescovo per gli auguri di Natale.

Giovedì 19 dicembre

Il vescovo celebra la Messa al Consiglio regionale del Lazio (La Pisana, 10.30). Il vescovo scambia gli auguri di Natale con i dirigenti scolastici (Auditorium della curia vescovile, alle 18)

Venerdì 20 dicembre

In mattinata il vescovo visita il Cpr di Ponte Galeria.

Essere liberi come Maria

Nella festa dell'Immacolata Concezione la chiusura dell'Anno mariano
In Cattedrale a la Storta la Messa presieduta da don Alberto Mazzola

DI ROBERTO LEONI

Nella serata dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, la diocesi di Porto-Santa Rufina ha celebrato con grande partecipazione la conclusione simbolica dell'Anno mariano nella Cattedrale di La Storta, dove era stato aperto esattamente un anno fa dal vescovo Gianrico Ruzza. La Messa è stata presieduta da don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi, con la concelebrazione di diversi sacerdoti. L'atmosfera di preghiera e raccoglimento è stata animata dai cori delle comunità parrocchiali di La Storta, Stella Maris di Fiumicino, Santa Maria Maggiore e Santissima Trinità di Cerveteri e del Sacro Cuore di Ladispoli. Durante l'omelia, don Mazzola ha ricordato come questo Anno Mariano sia stato un cammino di preparazione verso il Giubileo della Speranza, arricchito da numerosi eventi culturali e spirituali. Tra questi, la venerazione della "Madonna pellegrina" nelle vicarie della diocesi durante la Quaresima, il pellegrinaggio a Fatima, il pomeriggio mariano a Ladispoli, le catechesi - come quella guidata dal cardinale Angelo Comastri - e altre celebrazioni significative. Il culmine di quest'Anno Mariano è stato senz'altro il giorno della consacrazione della diocesi al Cuore Immacolato di Maria, l'8 giugno scorso. Momenti di grande significato e intensità che hanno impreziosito



Durante la Messa nella cattedrale della Storta

questo anno di grazia. Un arricchimento esistenziale tenendo come modello il Cuore della Madre, la beata Vergine Maria. Con lei si impara ad amare e, trovare così la via del Cielo, cioè il suo amatissimo Figlio Gesù Cristo. Per mezzo dell'indulgenza plenaria guadagnata più volte, visitando la Chiesa Cattedrale e gli altri tre Santuari mariani di Ceri, Santa Maria di Galeria

Il vicario generale: «Siamo chiamati a fidarci come lei dell'amore di Dio»

e Santa Marinella, il Signore ha fatto fluire fiumi di grazia e di benedizione. «Maria si è affidata al progetto di Dio senza comprendere

non toglie nulla alla sua libertà per la quale accetta la fatica di amare e di sacrificarsi di vivere perché fiduciosa nella bontà di Dio». A 70 anni dalla promulgazione dell'immacolato concepimento della Beata Vergine Maria contenuta nella costituzione *Ineffabilis Deus* di Pio IX «siamo qui a ripetere che lei "la tutta bella e perfetta", possiede una tale pienezza di innocenza e di santità, di cui, dopo Dio, non se ne può concepire una maggiore, e di cui, all'infuori di Dio, nessuna mente può riuscire a comprendere la profondità». Nella cappella laterale sono state poste le opere dei vincitori del concorso mariano per le scuole. A conclusione della serata, don Alberto ha impartito la benedizione alle tessere di Azione cattolica di Porto-Santa Rufina in occasione della Festa del tesseramento, sigillando così un momento di grande unità e partecipazione comunitaria. Durante questo anno abbiamo ancora comunicato nella fede, nella speranza e nella carità, con tutto il mistero di Cristo distribuito nel ciclo dei tempi liturgici. Ora, rinfanciati da questa esperienza di conversione, ci prepariamo a vivere il Giubileo universale che tra poche settimane inizierà. Come i discepoli che hanno visto il suo volto, si è chiamati a custodire la gioia dell'incontro con il Signore e mantenere senza vacillare la professione della nostra fede, perché è degno di fede Colui che ci ha promesso la vita in abbondanza.

LA LETTERA



Nell'Avvento con la solidarietà del Vangelo

Oggi, terza domenica di Avvento, Caritas Porto-Santa Rufina ricorda la ragione e il cuore del Vangelo, la carità di Dio, per tutta l'umanità. Amore che si fa salvezza nella speranza del Regno. Ma, Gesù non smette di ricordare che il regno è già qui, in mezzo a noi. Il cristiano vive nell'orizzonte della vita eterna, come ripete spesso il vescovo Gianrico Ruzza. Vive secondo chi quell'eternità la ha annunciata con la sua vita, Gesù. Vive in comunione con gli altri dei quali si prende cura perché è Cristo a comandarlo: ama Dio e gli altri come te stesso. È un compito di tutte e di tutti, non solo di alcuni, ma va ricordato a ognuno. Le donne e gli uomini della Caritas fanno questo, ci ricordano che siamo chiamati a vivere nella solidarietà. Per l'Avvento di fraternità l'equipe della Caritas diocesana ha inviato una lettera ai parroci per presentare questa giornata «come momento utile per promuovere tra i fedeli una rinnovata vocazione al servizio nella Chiesa diocesana». Donare quello che si ha, donare il proprio tempo. Per il primo punto c'è la possibilità di organizzare delle raccolte dei generi alimentari per sostenere le esigenze delle Caritas parrocchiali. Questo è facile. Forse è più complesso il secondo. Perché non si riduce a "fare", ma ad "essere". Nello specifico diocesano, spiega il testo «Abbiamo individuato due attività pastorali in cui canalizzare le risorse: l'impegno nei confronti della fascia giovanile in alcune zone della diocesi; l'impegno nelle Caritas parrocchiali, soprattutto per gli ascolti e accompagnamenti». Alcune aree della diocesi sono interessate da problemi di dipendenze - sostanze, gioco d'azzardo e via dicendo - che riguardano i ragazzi. C'è una responsabilità da parte degli adulti e serve un'alleanza tra persone ed enti per ascoltare "Il grido dei giovani", nome del progetto che sta mettendo le basi a Ladispoli e che si cercherà di proporre anche in altri centri. È solo una delle strade sulle quali la Caritas chiede di incamminarsi: ognuno in base alla propria sensibilità e alle proprie competenze può mettersi in gioco. Alcuni tratti sono però comuni agli operatori della carità: il testo li suggerisce perché i parroci facciano già un discernimento su chi coinvolgere. Autonomia negli spostamenti, flessibilità di tempi e di mentalità, desiderio di sperimentarsi, tenerezza, assenza di pregiudizio, esperienza e competenza lavorativa da mettere a disposizione, disponibilità al dialogo. Per mettersi a disposizione si può scrivere a: caritas@diocesiportosantarufina.it

Simone Ciamparella

LA CONFERENZA

Nell'educare il dono della speranza

Giovedì scorso suor Roberta Vinerba ha tenuto una meditazione alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium sul senso e il significato del Giubileo 2025, a partire dalla bolla di indizione *Spes non confundit* di papa Francesco. Una serata, preparata insieme con Uisg (International Union of superiors general), sul tema «Crescere nella speranza che non delude. L'avventura dell'educare come contagio di speranza». La speranza, ha detto la teologa, «è una corda tesa, un rifugio sicuro, è attendere e desiderare insieme, è coraggio e tenacia, è credere che la morte non è l'ultima parola». La missione di educatrici ed educatori è «dare speranza, dare ragioni per vivere, per vincere le "morti" del nostro tempo: inconsistency, ansia, paure, crisi, inutilità». Essere pellegrini di speranza è allora camminare insieme, con coraggio e entusiasmo, perché «tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene» come ricorda papa Francesco. La registrazione della conferenza è disponibile sul canale YouTube @FacoltaAuxilium.

Premiazione del concorso scuole

La gioia dei colori, la forza della creatività, la padronanza delle capacità espressive. Questo e molto altro hanno espresso le alunne e gli alunni delle scuole della diocesi di Porto-Santa Rufina nelle opere del Concorso artistico indetto per l'Anno mariano dal tema: "Il volto di Maria donna dei nostri giorni". I lavori sono stati esposti negli ultimi tre giorni dell'Anno Mariano presso il Centro pastorale a La Storta, dove nella mattina del 7 dicembre sono stati premiati i vincitori di questa bella iniziativa, promossa dall'ufficio scuola della diocesi, diretto da suor Anna Peron. I premi sono stati consegnati da Egildo Spada, economo e incaricato dei beni culturali della diocesi, a nome



Durante la premiazione

della giuria composta da: suor Anna, Vincenzo Mannino, incaricato per la pastorale sociale e del lavoro, Carmelo Ferraro, iconografo e da Cristina Carlucci, educatrice e studente dell'Auxilium. Per la sezione dell'infanzia ha vinto l'Ic "Piazzale

della Gioventù" di Santa Marinella. Nella primaria i vincitori sono stati: la 5ª C dell'Ic "Cena" di Cerveteri, la 5ª D dell'Ic "Ilaria Alpi" e la primaria presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro. Nella Secondaria di primo grado hanno vinto: la 3ª D IC "Porto Romano", 3ª A-D-E dell'Ic "Ilaria Alpi", 3ª F dell'Ic "Corrado Melone". Nella Secondaria di Secondo Grado hanno vinto: Isiss "Magarotto" a Casal Lumbroso e la 5ª dello stesso istituto, 3ª D del Liceo "De Sanctis" a La Storta. Quella del Concorso mariano è stata, in definitiva, un'esperienza straordinaria di partecipazione alla ricerca della bellezza del volto della Madre di Dio che abbiamo cercato in questo Anno Mariano.

Don Marco Frisina al clero in ritiro: «Noi sacerdoti siamo portatori di grazia».

«La nostra speranza è Gesù» è il tema del ritiro d'Avvento del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquina, che si è tenuto il 12 dicembre nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Ne ha parlato don Marco Frisina invitato dal vescovo Gianrico Ruzza ad approfondire la prima lettera di Pietro e la lettera enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI. Rivolto ai sacerdoti il predicatore ha raccolto l'essenza della vita sacerdotale nel «seguire e fare quello che Cristo fa». Tutto qui. In questa adesione il prete non solo esercita la fede ma mostra anche di vivere nella speranza di Cristo che «ci promette, il centuplo qua giù e le persecuzioni e la vita eterna». Non sono dunque da cercare successo, denaro, potere. La "sindrome del

risarcimento», quella per cui Pietro chiede a Gesù cosa gli spetta dopo averlo seguito lasciando tutto il resto, non appartiene al sacerdote: «le gratificazioni non ce le abbiamo se non dal ministero, da quello che facciamo a nome di Cristo». «Noi sacerdoti - ha aggiunto - siamo portatori di grazia, siamo anche quelli che gestiscono la grazia, che benedicono, che accolgono, che consolano. Siamo portatori di speranza. Non c'è niente di più bello, di più grande che fare quello che il Signore fa». È nella preghiera che risalta la testimonianza dell'essere dono: in ogni azione liturgica, anche nella più piccola «in nome di Cristo doniamo alla gente un po' di paradiso, è una carezza di Dio, pensate quanto è bello». Con l'ordinazione i sacerdoti hanno ricevuto un sigillo così profondo



Don Marco Frisina

da essere quasi un tutt'uno con la grazia che impone «di essere testimoni di speranza, e se non lo facciamo la gente se ne accorge, ci trattano a distanza, non ci ascoltano, cambiano parrocchia. Loro vogliono vedere in noi la gioia del Risorto, l'incoraggiamento, la pace, la benedizione, l'amore. Capite che siamo un segno di speranza. Siamo "schiavi della grazia". Una meditazione sul ministero sacerdotale affidata all'Adorazione eucaristica che ha concluso la mattinata. (Si.Cia)

Letti al Bambino Gesù dai Lions

Sembrava solo il "Sogno di una notte di vana fantasia" lo spettacolo teatrale andato in scena il 4 giugno al Teatro Olimpico di Roma, invece è realtà, vera e concreta. La rappresentazione portata in scena dalla collaborazione della Compagnia dell'Albagia e Compagnia La Rocca ha avuto un incasso al botteghino di oltre ventimila euro, che è stato devoluto alla Fondazione Bambino Gesù. L'iniziativa promossa dai Lions Club Valle Tiberina in adesione alla Causa Umanitaria Globale del Lions International sul Cancro infantile ha visto la partecipazione di numerosi Lions Club e ha ricevuto il patrocinio della presidenza della Regione Lazio, dell'Aeronautica militare, della Fondazione ordine degli avvocati di Roma onlus. Con l'incasso a cui

si sono aggiunti le donazioni raccolte sulla piattaforma gofund.me e altri contributi sono stati acquistati cinque letti pediatrici allungabili. La Lions International Foundation ha incrementato i fondi con la donazione di 25.100 dollari, rendendo possibile l'acquisto di altri cinque letti, per un totale di dieci letti donati al Centro cure palliative di Passoscuola dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. La cerimonia di consegna dei letti è avvenuta lo scorso 30 novembre presso il Centro polifunzionale WeGil a Trastevere alla presenza di Renata Baldassarre, assessore alla Cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia, Servizio civile della Regione Lazio, e di Antonella Coltella, fundraiser della Fondazione Ospedale Bambino Gesù. È stata lei a riceve-

re la documentazione dell'acquisto dei letti dal Presidente Lions Club Valle Tiberina, Nicola Acquaviva. Commosso l'intervento di ringraziamento Niccolò Contucci, segretario generale della Fondazione Bambino Gesù, riconoscente «di una donazione straordinaria. I dieci letti sono un grande sollievo per i pazienti e per le famiglie che li accompagnano nel Centro cure palliative». Piena la soddisfazione di Michele Martella, governatore 2023/24 del Distretto 108 Lions. L'obiettivo raggiunto va a sommarsi ai numerosi progetti Lions attuati in Italia per la prevenzione e la cura del diabete, della vista, l'assistenza in caso di disastri, la salvaguardia dell'ambiente, la fame e, non ultimo, il cancro infantile.

Moira Adiutori